

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 1617</sup>

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

RENDE, MISASI, MAZZOTTA, SCOTTI, BONALUMI, ZURLO

*Presentata il 2 febbraio 1973*

### Fiscalizzazione decennale degli oneri sociali alle imprese industriali ed artigiane operanti in Calabria

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le alluvioni, di eccezionale portata, abbattutesi sulla Calabria alla fine del 1972, hanno riproposto all'attenzione del Parlamento, che ne ha discusso nelle sedute del 16 e 17 gennaio 1973, la persistente crisi di tutti i settori produttivi operanti nella regione caratterizzata dal più basso reddito individuale registrato in Italia, nel 1971.

L'inesorabile dissoluzione del suo tessuto demografico ed economico risulta, senza mezzi termini, dai dati dell'ultimo censimento 1971 in base ai quali la Calabria è l'unica regione d'Italia ad avere diminuito del — 17 per cento, nel decennio 1961-1971, la consistenza delle forze di lavoro addette all'industria, contro un incremento medio nazionale di + 16 per cento, scendendo agli attuali 60.000 addetti.

Ciò è la naturale conseguenza della scarsità degli investimenti industriali realizzati in Calabria, di cui quelli concessi a contributo a fondo perduto della « *Casmez* » e/o con finanziamenti degli Istituti di credito industriale, nel periodo 1951-1966, sono stati appena il 2 per cento della quota investita in tutto il Mezzogiorno (dati SVIMEZ).

In seguito, poi, all'unificazione del mercato nazionale del lavoro, non assistita da tempestive e adeguate provvidenze rivolte ad inserirle nel mercato ed a bilanciare l'eccezionale aumento del costo del lavoro, cui peraltro non

ha corrisposto un aumento della produttività (vedi indagine IASM-*Il Sole 24 Ore* sulle imprese meridionali) decine di industrie regionali (esempio: Faini, Metalmeccanica Cavalli, CIMEA, Bilotti, ecc.), hanno cessato l'attività o stanno per cessarla. L'intervento della GEPI è stato finora irrilevante salvo che per la Faini di Cetraro le cui trattative sono in corso. La crisi generale di tutti i settori produttivi è segnalata infine dal sensibile regresso della popolazione attiva che, nel decennio 1961-1971, è diminuita da 621.191 a 507.003 unità. Se si volesse portare la Calabria al livello del tasso medio nazionale di occupazione, cioè dall'attuale 29,6 per cento, che è il più basso dell'Italia continentale, al 35 per cento, occorrerebbe creare entro il 1981, secondo lo schema di sviluppo a cura del CRPE, circa 250.000 nuovi posti di lavoro di cui 90.000 nell'industria, obiettivo che però è ben lontano dai circa 30.000 posti di lavoro che potranno (ma quando?) essere creati dagli effetti, diretti e indiretti, del « pacchetto » di investimenti deliberati dal CIPE nel 1971. Il problema fondamentale è quindi quello di fare aumentare il tasso di investimenti industriali in Calabria dal 2 per cento all'8 per cento della media meridionale.

Se si vogliono porre le premesse del suo « risanamento economico » (come da interven-

to dell'onorevole Tanassi, vicepresidente del Consiglio, alla Camera, in data 16 gennaio 1973) occorre innanzitutto stimolare e sviluppare la potenziale imprenditorialità locale con provvedimenti tempestivi e diversificati, adeguati comunque alla particolare situazione di sottosviluppo economico e di degradazione dell'ambiente fisico in cui si deve operare.

In particolare, bisogna favorire la nascita ed il mantenimento di piccole e medie aziende trasformatrici per assorbire la manodopera espulsa dai campi e per evitare la prospettiva di un pericoloso, letale, dualismo fra industrie minori e quelle di grosse dimensioni a capitale pubblico e privato, ampliando totalmente, per i prossimi dieci anni, la fiscalizzazione degli oneri sociali, già prevista parzialmente da leggi precedenti, alle industrie operanti in Calabria per dare impulso ad incrementi sensibili dell'occupazione operaia e rendere effettiva l'attuazione degli obiettivi della politica meridionalistica attraverso un tipo di incentivi che aiutino l'adozione di un basso rapporto tra capitale investito ed addetto occupato.

È questo il contenuto della seguente proposta di legge che risponde ad orientamenti

recentemente espressi da autorevoli esperti di economia, come i professori Andreatta, Sylos Labini, ed altri.

L'applicazione di tale provvedimento in Calabria, il cui monte salari nel 1971 è stato pari a 162 miliardi, costituisce un banco di prova quanto mai utile per valutare i probabili effetti anche nel resto del Paese, sia pure di tassi naturalmente più bassi di fiscalizzazione, e per dare inizio concretamente ad una revisione della « selva » d'incentivi i cui effetti non hanno diminuito il divario esistente tra Nord e Sud. È utile ricordare che i contributi base per l'INPS consistono nel versamento delle marche assicurative pari a lire 37 settimanali per operaio ed a lire 218 mensili per impiegato, mentre i contributi a percentuale, sempre spettanti all'INPS e di cui si propone l'esenzione, riguardano le seguenti percentuali, identiche per operai e per impiegati, sulla retribuzione base: fondo pensioni (12,90 per cento), assicurazioni TBC (2 per cento), disoccupazione (2,60 per cento), ENAOLI (0,15 per cento), assegni familiari (12,50 per cento) e cassa integrazione guadagni (0,20 per cento).

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

A decorrere dal periodo di paga successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge e per un periodo di 10 anni, le imprese industriali ed artigiane, operanti in Calabria e tali classificate ai fini della contribuzione per la Cassa unica assegni familiari, sono tenute al versamento dei contributi sociali in favore dell'INAM, dell'INAIL e dell'INPS limitatamente ai contributi base, mentre sono invece esentate dai contributi a percentuale dovute a quest'ultimo Istituto.

### ART. 2.

L'importo relativo alla soppressione dei contributi di cui all'articolo 1 della presente legge viene assunto a carico dello Stato che provvederà, salvo conguaglio, a liquidarlo annualmente all'INPS che, a sua volta, terrà apposita evidenza contabile dell'ammontare degli sgravi concessi.

### ART. 3.

Alla copertura dell'onere relativo, valutabile in 40 miliardi per il 1973, si farà fronte mediante riduzione dei fondi speciali di cui ai capitoli 3523 e 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.